Anno 17.° - N. 343

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Giovedì 11 dicembre 1913

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditte
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta.

L'indirizzo di risposta al discorso della Corona

discusso alla Camera dei Deputati

ROMA, 10. — Presidenza del vice - presidente CARCANO. — La seduta comincia alle ore 14.

PRESIDENTE comunica un telegramma da Napoli che da notizia delle migliorate condizioni di salute dell'on. Lucchini.

Le indignazioni a freddo degli estremi

FALCIONI s. s. agli interni. Assicura l'on. Sichel che in occasione della riunione elettorale che ebbe luogo in Gualtieri Emilia il 20 ottobre del 1913 i funzionari ed agenti di p. s. serbarono un contegno pienamente corretto, inquantochè non fecero che adoperarsi per assicurare il libero e pacifico svolgimento della propaganda dei vari partiti.

SICHEL. Essendo stato presente ai fatti insieme coll'on. Samoggia esclude che la folla abbia tumultuato col proposito di impedire al candidato liberale di tenere un discorso elettorale. Coloro che si recavano pacificamente ad assistere al discorso sol perchè appartenenti a diverso partito furono aggrediti e respinti con inaudita violenza. Stigmatizza questi sistemi di arbitri e di violenze

Per gl' infermieri

FALCIONI all'on. Sichel osserva che gravi difficoltà ritardano l'adozione del regolamento tipo, relativo al servizio ed ai diritti degli infermieri degli ospedali e manicomi, dovendosi avere riguardo alle condizioni finanziarie dei vari enti.

Il governo tuttavia si occupa alacremente della importante questione.

SICHEL avverte che la classe degli infermieri si limita ad invocare alcune disposizioni di massima a tutela dei loro diritti. Fa voti che il desiderio di questa benemerita classe possa essere sollecitamente esaudito.

Asinerie

FALCIONI dichiara a Ruspoli a proposito di due vignette apparse in un giornale ingiuriose per la persona del re. Stigmatizza vivamente tali sconcie pubblicazioni (*rumori all'estrema*) che suonano offesa di quel sentimento di riverente affetto che gli italiani tutti nutrono per il sovrano, luminoso esempio di domestiche e civili virtù, (*vivissimi applausi da tutti i banchi, tranne da quelli dell'estrema*).

RUSPOLI si associa alle patriottiche parole dell'on. sottosegretario di Stato e si dichiara pienamente soddisfatto, (*rumori all'estrema*).

PRESIDENTE indice la votazione segreta per la nomina di tre commissari nel consiglio superiore delle acque e delle foreste. di tre commissari nel consiglio superiore del lavoro, di due commissari per l'istruzione elementare nel mezzogiorno.

L'indirizzo al Re

Il discorso dell'on. Sonnino

Il partito liberale

PRESIDENTE MARCORA.

Seguito della discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della corona.

SONNINO (segni d'attenzione). Riconosce che la questione fondamentale del presente dibattito è quella della impresa libica. Ora in questa questione l'opposizione costituzionale manterrà il suo appoggio al governo (*approvazioni*).

Senonchè l'oratore intende che il suo voto non possa prestarsi ad equivoche interpretazioni. Anzitutto perchè si è detto da alcuni che il paese ha condannato l'impresa libica, dar voto favorevole al governo non significa che egli intenda entrare sia pure per un istante nel seno della maggioranza.

Resterà dell'opposizione soltario forse, ma più indipendente che mai, attendendo e vagheggiando l'avvento di quel grande partito liberale non ligio ad interessi nè di confessioni nè di classe, (*approvazioni, commenti*).

Ora il presente ministero non ha fatto nulla per creare questo grande partito liberale che assicuri la continuità di azione progressiva nello svolgimento legislativo.

L'on. Giolitti ha sempre con la sua azione mantenuto vivo il dissenso tra le frazioni diverse della sua maggioranza fra le quali la sua persona soltanto era l'anello di congiunzione, così da rendere difficile la situazione a qualunque dei suoi successori. Si compiace che finalmente la nuova Camera possa dire di rappresentare veramente tutte le classi. Sarà d'ora in poi impossibile lasciare, come pel passato per lunghi anni senza applicazione le leggi di riforme votate dal Parlamento.

L'oratore osserva poi che ad agevolare il parziale successo ottenuto nelle attuali elezioni dai partiti estremi hanno contribuito il non aver fatto le elezioni in epoca più propizia ed aver richiamato alcune classi sotto le armi nel periodo di maggiore intensità dei lavori agricoli. — Ma le recenti elezioni hanno sopratutto dimostrato la necessità che un più intimo e permanente contatto si stabilisca tra il partito liberale e le masse liberali e che il partito stesso non solo accetti o quasi subisca le riforme, ma se ne faccia con viva fede propugnatore e sinceramente ed alacremente s'interessi alla loro attuazione, (*commenti, approvazioni*).

Per le classi popolari

Ed è anche necessario che il partito liberale si renda conto delle necessità di portare innanzi quelle riforme che giovino ad avvincere prettamente l'animo delle classi popolari alla causa della stabilità e della pacica evoluzione dello Stato. Fra queste riforme l'oratore ravvisa come la più efficace ed urgente quella delle pensioni di stato alla vecchiaia indigente, per cointeressare le masse popolari all'ordinata vita dello Stato.

A tale scopo è però necessario che la pensione sia concessa a tutta la popolazione lavoratrice senza distinzione di sesso, non sia subordinata a versamenti liberi o forzosi da parte di chicchessia e comprenda le generazioni che abbiano oltrepassato di poco o di molto la soglia della vecchiezza.

Si è tentato d'uccidere col ridicolo la proposta fatta in questo senso dall'oratore dichiarando irrisorio il minimo di 30 centesimi al giorno. L'oratore dichiara di esservi stato costretto a determinare siffatta misura minima dal confronto di altri assegni dati dallo Stato a classi benemerite di cittadini ed anche dalla Cassa di previdenza e dal desiderio di estendere questo beneficio ai tre quarti della popolazione a 65 anni di età.

Nè ha creduto di dovere subordinare la pensione all'obbligo dei versamenti individuali spontanei o coatti, perchè se la previdenza individuale merita di essere incoraggiata, i doveri dello stato liberale moderno sussistono anche di fronte agli imprevidenti e ai deboli, (*benissimo*).

Nè si può pensare a fondarsi esclusivamente sull'assicurazione obbligatoria per non escludere dal beneficio tutta la popolazione già vicina alla vecchiaia e gran parte della popolazione femminile. Si è obbiettato che non fosse questo il momento opportuno per attuare e neppure per presentare simile costosa riforma.

L'oratore conviene che il problema non potrà in nessun momento e meno che mai nell'ora presente risolversi di un colpo nella sua vastità. Urge però stabilire sin d'ora la mèta ed attendervi pazientemente. Proceda pure a gradi il pensionato popolare di Stato, cominciando magari dai soli sprovvisti di qualsiasi appoggio famigliare, ma cominciamo ad affrontare il problema.

Il meschino espediente Gentiloni

Trova felicemente continuato il periodo del discorso della corona che si riferisce ai rapporti fra stato e chiesa, tanto che esso è stato favorevolmente accolto da tutti i partiti. Tutto sta perciò nel modo come si intende di tracciare praticamente la linea di demarcazione tra lo spirituale ed il temporale.

Riprova come meschino l'espediente del così detto patto Gentiloni ugualmente censurabile nei riguardi di chi l'ha sottoscritto e di chi ne ha chiesta la firma. Ritiene che siano possibili intese dei liberali coi cattolici, ma soltanto con quella parte dei cattolici che accettino apertamente lo «statu quo» e soltanto intese parziali e caso per caso, non mai intese generali che farebbero perdere al partito liberale la sua fisonomia.

Questo riguardo deve avere anche lo Stato, in quanto chè non esclude dal campo della sua attività e del suo programma alcuna classe ma tutte le abbraccia nella visione del grande organismo della nazione. (*Approvazioni*).

Il discorso dell'on. Fera

La politica ecclesiastica

FERA (segni d'attenzione). — E' di avviso che nella presente discussione la rinnovata rappresentanza nazionale tralasciando i consueti dibattiti parlamentari debba elevarsi in una sfera superiore, affermando quel programma di energica azione e di feconda riforma che il paese attende.

Rileva che in questi ultimi anni una profonda trasformazione è avvenuta nella coscienza politica italiana. Di queste esigenze popolari il partito così detto liberale non seppe avere la chiara intuizione e questa è la ragione precipua della crisi che lo travaglia. Ma dal 1904 in poi un nuovo fenomeno si è andato manifestandosi: l'avanzata cauta ma costante delle falangi clericali, organizzate e guidate dalle chiese.

La Chiesa dopo essere rimasta per lungo tempo in condizione di assenteismo e di ostilità di fronte allo Stato invoca ora quei principi dello stato liberale moderno che in passato aveva combattuto, ma l'invoca per volgerli ai suoi fini e valersene contro di esso. (*Bene, commenti*).

Così la chiesa invoca ora la libertà di associazione e di organizzazione per eludere la legge sulle congregazioni e la elevazione della scuola per ripristinarvi il proprio dominio. Di fronte a questo nuovo atteggiamento del partito clericale e della chiesa conviene abbandonare le vuote formule dell'incompetenza, del parallelismo e ritornare ai grandi esempi del 1866-67 che rispondono alle più pure e gloriose tradizioni dello sporito italiano.

Non crede che siano intervenuti nelle lotte elettorali accordi tra il governo e le organizzazioni cattoliche. Ad ogni modo domanda al presidente del consiglio se creda che possa considerarsi legittimamente investito della funzione della rappresentanza nazionale chi reclama guarentigie internazionali per la Santa Sede con flagrante oltraggio ai più gelosi sentimenti dell'anima italiana e quale atteggiamento intenda assumere il governo di fronte a tali pretese (*commenti*).

Non dubita di affermare che non possono sedere in parlamento rappresentanti politici legati ad un mandato che non è libera espressione del suffragio ma che è approvato dalla curia.

Accennando alle recenti elezioni esclude che il governo abbia impedito la libera espressione del voto come da altri è stato affermato, ma consente egli pure che i presenti sistemi politici ed amministrativi e lo stesso costume elettorale debbono essere radicalmente cangiati, specie nel mezzogiorno, ed è convinto che l'allargamento del voto sarà l'arma più efficace per distruggere il secolare edificio di errori e di ingiustizie che pesa sulle masse di quelle regioni.

Fa voti per un più stretto contatto fra la borghesia ed il popolo.

Quanto all'impresa libica anche egli vagheggia come un remoto e forse utopistico ideale la fratellanza umana, ma riafferma la sua piena e cordiale adesione all'impresa attestando che le masse lavoratrici meridionali, edotte dalla dolorosa esperienza dell'emigrazione ne hanno pienamente compresa la necessità politica ed economica.

Conclude dichiarando che a questa alta funzione di rinnovazione e di differenziazione attende il partito radicale il quale vuole essere giudicato senza preconcetti in base ai suoi principii ed alla sua politica attività. (*Vive approvazioni a sinistra*).

Il discorso dell'on. Chimienti

Le accuse fra i partiti

CHIMIENTI. — Constata che il presente dibattito è stato sinora sopratutto un eco della recente lotta elettorale. Anche ora l'impresa libica è stata violentemetne censurata dal partito socialista, mentre fu coraggiosamente difesa da tutte le frazioni del partito liberale.

Esaminando l'accusa di violenze nelle lotte elettorali mossa dai socialisti contro il governo ed il partito liberale l'oratore afferma che uguale accusa può rivolgersi al partito socialista. La verità è che in molte regioni l'asprezza delle lotte è un prodotto di molti fattori storici e psicologici e specialmente dello spirito battagliero di quelle popolazioni. Si è detto che il paese abbia nelle recenti elezioni condannato l'opera del partito liberale, ma era prevedibile che l'allargamento del voto dovesse dare qualche vantaggio al partito socialista. Ad ogni modo rimane il fatto che quattro milioni di elettori contro uno si sono pronunciati a favore del programma del partito liberale e dell'impresa libica che ne formava la parte principale. (*E' vero! E' vero!*)

L'oratore afferma anzi che la voce e l'opera dei rappresentanti del partito liberale sarà d'ora in poi anche in parlamento resa più forte dalla coscienza del consenso delle masse di lavoratori della terra e del mare che ad essi hanno dato il suffragio. (*Bene*).

Invoca anch'egli riforme in molte parti della nostra legislazione come ad esempio in quella che riguarda la marina mercantile.

Afferma che il partito liberale deve combattere ogni politica determinata ad interessi esclusivi di classe trattisi della classe borghese o proletaria, pur avendo a cuore non meno del partito socialista l'elevazione delle nostre plebi e cercando d'alleviarne le sofferenze.

Osserva che a torto si parla in questa camera di un partito conservatore, poichè non v'ha partito qua dentro che non si ispiri a quelle idee di democrazia che ormai costituiscono la atmosfera politica del paese.

Lo stesso partito radicale, a ben guardare, non costituisce sostanzialmente che una frazione grande del partito democratico liberale.

Il programma di questo partito può essere ancora fecondo di bene pel paese. Al grande partito liberale si debbono infatti l'allargamento del suffragio e l'impresa libica.

Circa l'intervento dei cattolici e del clero nelle elezioni premette che il fenomeno non è nuovo, sebbene si sia svolta questa volta in forma più palese e solenne. Ma son passati i tempi in cui il clero insegnava ed il cattolico credeva essere le istituzioni liberali e parlamentari opera diabolica. I deputati del gruppo cattolico accettano l'unità d'Italia e rendono ad essa omaggio.

Non crede quindi che l'intervento dei cattolici nelle elezioni possa rappresentare un pericolo per le patrie istituzioni e per la libertà.

Pensa pertanto che sia ormai un anacronismo l'andare affermando ad ogni istante la necessità della laicità dello Stato mentre essa da nessuno è insidiata. Non crede neppure alla possibilità di compensi patteggiati dal governo.

Concludendo fa voti chè tutti i partiti, nessuno escluso, contribuiscano a quel lavoro fecondo che il paese attende dalla rinnovata rappresentanza nazionale. (*Vive approvazioni, congratulazioni*).

Il discorso dell'on. Bissolati

Contro l'imperialismo e per il piede di casa

BISSOLATI (segni d'attenzione). — Premesso che, come il discorso della Corona, così l'indirizzo di risposta rappresentano atti di mera cerimonia, crede sia vano ricercare ora in essi un pensiero politico, ma che sia questa piuttosto una occasione che si offre ai singoli partiti e gruppi di affermare il proprio programma. Ora ciò posto l'oratore dichiara che egli ed i suoi amici sono come erano all'opposizione.

Disapprova l'azione del governo nelle elezioni, non tanto per alcuni atti di arbitrio e di ingerenza, quanto perchè non ammette che il governo intervenga a manipolare le elezioni sostenendo propri candidati.

Questo intervento del governo è esiziale sopratutto nel mezzogiorno dove i piccoli interessi locali sono troppe volte il substrato della lotta elettorale e dove la giustizia e l'amministrazione sono fatte strumento di manovre elettorali. Constata che in non poche regioni il suffragio universale ha distrutto il giolittismo. (*Interruzione del presidente del consiglio*).

Venendo al programma del governo e accennando anzitutto alla impresa di Libia non trova conciliabile questa politica di avventure militari con la annunziata promessa delle riforme sociali. Basti considerare che il tesoro ha esaurito nella guerra tutte le sue attività, e non offre alcun margine per provvedimenti di riforme sociali e pei bisogni dei servizi civili e che anzi saranno necessarie nuove imposte.

Da questa nuova imposta però non potranno rifarsi che una cinquantina di milioni, cifra questa assolutamente inadeguata al bisogno e sopratutto all'immensa spesa ormai improrogabile per le pensioni operaie di vecchiaia.

Nota poi che s'impone anche l'altro grave problema che è quello sociale della assicurazione contro gli infortuni per le classi agricole.

Non meno si impone il problema del frazionamento del latifondo nel Mezzogiorno ed in Sicilia. E' inoltre imminente la rinnovazione dei trattati di commercio da cui dipende tanta parte dell'assetto economico nazionale. Ciò dimostra che il programma imperialista è inconciliabile con quello delle riforme sociale. Tutto ciò creerà una situazione politica che potrà condurre il paese al disastro. (*commenti, interruzioni*). Egli ed i suoi amici ritengono pertanto loro preciso dovere adoperarsi a che le spese militari e coloniali non superino un limite ragionevole.

Quanto alla Libia crede sufficiente la occupazione già avvenuta delle coste rinunciando per ora ad una occupazione vera e propria dell'hinterland. Si tratta in altri termini di proporzionare i fini della nostra politica estera e coloniale ai mezzi di cui possiamo disporne.

Conviene anche riconoscere che la impresa di Libia ha alquanto turbato i nostri rapporti internazionali. Anche questo può essere un incentivo a maggiori spese militari e contro questo incentivo egli, l'oratore ed i suoi amici, resisteranno con ogni energia.

In questa resistenza contro l'eccesso delle spese militari l'oratore confida che avrà a compagni per ragione di origine i deputati del partito radicale. Come socialista riformista si rivolge ai deputati radicali e confida che nonostante un qualche contatto di gomiti con i deputati del patto Gentiloni potrà averli alleati nella nuova battaglia e pel trionfo del programma democratico come gli ebbe compagni nelle rivendicazioni delle libertà popolari e nell'allargamento del suffragio. (*Approvazioni*).

Ma poichè all'attuazione di questo programma democratico si oppone il presente gabinetto, perciò egli si augura d'avere i deputati ralicali ancora a compagni nella opposizione al presente gabinetto. (*commenti*).

Constata a questo proposito che i clericali - moderati come confessano i loro giornali, hanno tutto l'interesse a perpetuare il presente stato di cose e non può non constatare che i socialisti cosidetti ufficiali colla loro intransigenza cospirano pur troppo forse inconsciamene allo stesso scopo.

Per parte sua l'oratore continuerà a lavorare per liberare la democrazia dall'equivoco in cui presentemente si dibatte colla fiducia, almeno colla speranza di potere in pari tempo riescire a liberare i suoi amici dalle catene di quella intransigenza che ne avvince e ne paralizza l'azione. (*Applausi in una parte dell'estrema sinistra; commenti*).

La nomina delle Commissioni

PRESIDENTE comunica il risultato delle votazioni per la nomina di tre commissari nel consiglio superiore delle acque e delle foreste: Votanti 326. — Ebbero voti Cermenati 221 — Cocco Ortu 157 — Beltrami 54; eletti. Ebbero poi voti: Maganzini 51 — De Nava 31 — voti dispersi 10, nulli 2, schede bianche 28.

Per la nomina dei tre commissari del consiglio superiore dei lavori: votanti 336. Ebbero voti: Girardini 167 — Turati 126 — Longinotti 106, eletti. Ebbero poi voti: Marzotto 96, voti dispersi 12, schede bianche 26.

Per la nomina di due commissari per l'istruzione elementare nel mezzogiorno: votanti 332: ebbero voti Pietravalle 158 — Benzi 151, eletti. — Seguono Mendaia 136 — Luci 41, voti dispersi 10, nulli 19, schede bianche 20.

La seduta termina alle 18.35. — Domani seduta pubblica alle ore 14.

La sconfitta del ministero nei comizi generali in Bulgaria

SOFIA, 10. — Gli ultimi risultati conosciuti delle elezioni legislative fanno ritenere che persino la semplice maggioranza ministeriale sia divenuta incerta. I risultati ancora mancanti sembra debbano ancora aumentare il numero degli agrari e dei socialisti che già conquistarono 80 seggi Tale successo unito a quello dei democratici fa sì che la situazione del governo è pregiudicata e rende probabile un rimpasto ministeriale.

La nave "S. Giorgio" salvata per la seconda volta

Si lavora mentre infuria il temporale

MESSINA, 10. — *L'altra notte e ieri infierì una violenta tempesta con vento di tramontana. A malgrado di ciò le maestranze che lavorano intorno alla* San Giorgio *sono riuscite a fissare i cavi d'acciaio per i cassoni. Stamane la nave oscillava sensibilmente e sembra che il moto continuato abbia prodotto un assestamento dello scafo sul suo letto.*

La prua appariva affondata di almeno 20 centimetri. A bordo si trova sempre il tenente generale del genio navale comm. Ferrati. I palombari della regia marina continuano a fare i loro scandagli attorno alla parte arenata che comincia a destare qualche seria preoccupazione, tenuto conto anche del tempo che continua minaccioso.

Come avvenne il disincaglio

Il giubilo del popolo e degli equipaggi

MESSINA, 10. — *Stamane alle 11.10, fra le acclamazioni del pubblico e dell'equipaggio, è stata disincagliata con i propri mezzi la nave* San Giorgio. (Stefani).

MESSINA, 10. — (ore 14). — *La nave* San Giorgio *dopo il disincaglio si è fermata al largo. Gli equipaggi e la folla hanno salutato con urra! e con evviva il movimento lento e preciso della nave.*

Fin dalla mattina alla nave erano stati applicati i cilindri idraulici al centro ed i pontoni a prua. Vuotati alle ore 11 i cassoni, la nave si è sollevata a prua e dando macchina indietro si è staccata lentamente dalla costa.

I fanciulli delle scuole elementari di Sant'Agata e di Ganzirri appresa la notizia abbandonarono le scuole ed in colonna colla bandiera si sono recati sulla spiaggia gridando: Viva la San Giorgio! *Viva l'Italia!*

Gli equipaggi raggianti di gioia rispondevano con evviva. Attorno alla nave erano due torpediniere, il Vulcano e tre trasporti militari che salutarono colle sirene.

Sull'albero della San Giorgio *è stata innalzata la bandiera fra indescrivibile entusiasmo.*

Alle 12.25 la San Giorgio *ha lasciato le acque di S. Agata e si è diretta colle proprie macchine verso Messina preceduta da una torpediniera e seguita da trasporti. Quando è giunta all'altezza della* Dandolo *e dell'*Emanuele Filiberto *ancorate alla spiaggia del Paradiso gli equipaggi hanno fatto il saluto alla voce e colle sirene.*

Alle tredici la San Giorgio *è entrata maestosamente all'imboccatura del porto di Messina.*

L'accoglienza entusiastica a Messina

MESSINA, 10. — (ore 16.20). — *Mentre la* San Giorgio *entra nel porto gli equipaggi delle navi da guerra emettono triplici urra! cui si uniscono quelli degli equipaggi delle navi mercantili; le sirene fischiano mentre la nave ammiraglia* Benedetto Brin *saluta con la bandiera la* San Giorgio.

Da bordo del piroscafo Valparaiso *parecchie centinaia di soldati improvvisano una calorosa dimostrazione di giubilo.*

Alle ore 14 la San Giorgio *raggiunge la boa militare Num. 2 e compie tutte le operazioni di ormeggio.*

La marina è gremita di grande folla plaudente. Numerosissime imbarcazioni affollatissime si dirigono verso la San Giorgio, *tenute a debita distanza da lancie della regia marina.* (Stefani).

L'ultima versione sull' infortunio

La più semplice e probabilmente la vera

Si è tanto discusso sull'infortunio toccato al *San Giorgio*, ma sempre fra persone che non potevano avere una esatta idea di come si sono svolte le cose, perchè è sempre stato proibito a chiunque di accostarsi alla nave, e quindi di parlare con coloro che si trovavano a bordo nel momento in cui la prua dell'incrociatore andava ad infiggersi fra le sabbie e gli scogli della spiaggia di Sant'Agata.

Tutti i giudizi degli incompetenti che fino ad oggi si sono stampati e letti — scrive un corrispondente del *Giorno* da Messina — sono da tenere in poco conto. Il giornalista continua:

«Dai discorsi che corrono in questo ambiente marinaro, tra gli ufficiali della Difesa locale, mi è stato possibile ricostruire, attraverso molte difficoltà, come si è potuto verificare l'incagliamento, che tanto ha appassionato in questi giorni l'opinione pubblica.

«Tale ricostruzione è stata maggiormente difficile quanto maggiori erano le riserve, doverose e necessarie, sul doloroso incidente; ma è possibile affermare che essa sia esattissima, e che essa valga a mettere le cose a posto, facendo astrazione da qualsiasi esagerazione in più o meno in mala fede.

«Scartato subito l'insussistente e fantastico piegamento della chiglia che si diceva avesse costretto il comando della nave a buttarsi volontariamente sulla spiaggia per evitarne la perdita imminente, e l'altra ipotesi che correnti dello stretto abbiano potuto influire sulla manovra di accostata tanto da portare la nave a perdimento, e a altre assurdità del genere, veniamo a dire come realmente si svolsero i fatti.

«Il *San Giorgio* aveva lasciato Reggio sull'imbrunire, e doveva recarsi a Napoli. Unica manovra, e di lieve momento anch'essa, era quella di uscire dallo stretto.

«Questa manovra per gente di mare, pratica della navigazione, ripetiamo, è una delle più semplici e che si ripete tanto e tante volte durante la lunga carriera di un ufficiale di Marina: nessuna preoccupazione quindi, poteva essa destare; specialmente sulla *S. Giorgio* dove era ufficiale di rotta un tenente di vascello intelligente e pratico che aveva sempre adempiuto con esattezza e con zelo i suoi incarichi, e dove era comandante un uomo come il capitano di vascello Cacace, illuminato, moderno, espertissimo navigatore e che riponeva la massima fiducia nei suoi ufficiali, che in ogni circostanza avevano dimostrato di meritarla, e di essere perfettamente all'altezza delle loro mansioni.

«Il comandante Cacace era sul ponte di comando, ed insieme all'ammiraglio Cagni, seguiva la rotta della nave con lo sguardo volto alle coste di Calabria e sui fanali che segnavano il momento delle accostate. Nessuna preoccupazione sul lato sinistro, dove c'era acqua sufficiente per la manovra ma l'occhio solamente fisso alla punta segnata dal fanale di Punta Pezza.

«Il tenente di vascello di rotta era al suo posto presso la bussola normale situata sul ponte di comando.

«Egli venendo da Reggio, vedeva i due fanali di Punta Pezza e del Faro quasi nello stesso allineamento, e siccome essi hanno quasi le stesse caratteristiche, al momento di rilevare col cannocchiale della bussola normale quello di Punta Pezza, ha traguardato il Faro invece del fanale di Punta Pezza, simili al punto da poter rendere facile lo scambio. E siccome l'accostata era calcolata che dovesse essere fatta al traverso del fanale di Punta Pezza, egli traguardando invece il Faro, aspettava, coll'occhio fisso nel cannocchiale, seguendolo, che il Faro fosse al traverso.

«E' così che per giungere al traverso dell'errato fanale, ha diretto il bastimento verso la terra, senza accorgersene, occupato a seguire il rilevamento, ma dopo pochi istanti, comprendendo che doveva avere scambiato un fanale per l'altro (perchè il rilevamento non si cambiava come avrebbe dovuto) si è accorto che stava sotto terra ed avvertì il comandante, che fece subito l'accostata a dritta, rovesciando anche il movimento della macchina di dritta. Ma era troppo tardi. La forte andatura della nave, e la sua massa avevano impreso un abbrivo tale che non fu possibile arrestarlo.

«Il *San Giorgio* andò quindi ad arrenarsi sulla spiaggia, e sfortunatamente proprio sull'unico banco di scogli esistente in quei paraggi».

L'uragano nel Mediterraneo

A Palermo e a Napoli

PALERMO, 10. — Un violentissimo temporale ha imperversato la notte scorsa con fortissimo vento e grandinata.

Nel nostro porto la notte è passata in una veglia affannosa per i marinai. Ai bastimenti si sono rotti tutti gli ormeggi. Cozzando fra di loro, molti battelli si sono spaccati e molti altri sono rimasti in balia delle onde che si sollevavano al disopra dei moli, riversandosi nel porto, sulle banchine e sul borgo Foro Umberto. Il piroscafo belga *Algeria*, rotti gli ormeggi, si trovò in balia delle onde.

Fu salvato dalla capitaneria del porto. La regia cisterna *Eridano*, diretta a Cagliari, riparò nel nostro porto.

Molti altri navigli giunsero con grandi ritardi.

NAPOLI, 10. — Da tre giorni dura la tempesta nel nostro golfo. Le isole di Capri, Ischia e Procida sono rimaste senza comunicazione. Il piroscafo *Concezione* della Società marittima italiana, nel fare le manovre per ancorarsi, investì il piroscafo *Porto Said* della società stessa, lacerandogli le due ciminiere.

La bufera a Tripoli

TRIPOLI, 10 — L'imperversare violento del vento, della pioggia e della grandine di ier l'altro ha fatto abbassare repentinamente e sensibilmente la temperatura, cosicchè Tripoli sembra trasformata in una città nordica, con l'aggravante che qui le case sono fatte appositamente per non proteggere dalle intemperie. Il temporale ha infranti molti vetri, divoltò numerose finestre e abbattute in vari punti le baracche. A causa dello stato del mare agitatissimo sono sospese le operazioni commerciali e parecchi velieri hanno rotto nella notta-

ta gli ormeggi, correndo pericolo di naufragare.

Diverso maone cariche di merci sono affondate e il veliero greco *Aghios Nicolai* fu sbattuto sulla spiaggia dello Sparto incagliandosi. Sembra che questa notte l'imbarcazione di un veliero nel manovrare si sia sommersa e vi sarebbero due annegati. Il piroscafo *Felix de la Touche* proveniente da Tunisi, che deve entrare in porto, incrocia al largo. La bufera continua ad imperversare.

La squadriglia delle cacciatorpediniere
giunta a Messina dopo aver sostenuto l'uragano

MESSINA, 10. — *La squadriglia delle cacciatorpediniere* Impavido, Indomito, Intrepido, Irrequieto *partita il sette dicembre da Derna, dopo una contrastata navigazione e dopo aver sostenuto l'uragano giunse iersera sulle coste orientali della Sicilia. L'*Irrequieto *ancorava nel porto d'Augusta e gli altri entravano in questo porto. Malgrado la violenza degli elementi non si ebbe a deplorare nessuna grave avaria.* (Stefani).

La squadra del Duca degli Abruzzi

AUGUSTA, 10. — *E' giunta la divisione navale comandata dal duca degli Abruzzi.*

Noterelle di Montecitorio
Luci ed ombre
Socialisti e clericali

La proposta dell'on. Turati per il rinvio della elezione di Palermo primo alla Giunta, fu respinta per alzata e seduta. Votano per la proposta Turati i socialisti ufficiali, i clericali, pochi deputati della Destra e del Centro; votarono a favore della Giunta i radicali, i riformisti e tutte le sinistre.

Il Ministero della provvidenza sociale

Maffeo Pantaleoni scrive su un giornale romano:

«La coscienza della gravità e urgenza del problema finanziario e della difficoltà di quelli che presenta la politica estera in questi giorni, rende i riformisti disposti a tollerare che, eventualmente, un altro uomo politico possa avere la presidenza e il Bissolati per ora si contenti dell'agricoltura, industria e commercio, cioè del ministero della provvidenza sociale.

«I socialisti riformisti si troverebbero in quel dicastero a loro agio, poichè sbarbicherebbero subito le banche e banchine cattoliche, innesterebbero la banca del lavoro, ripianterebbero le cooperative fallite, sottomenerebbero gli industriali poterebbero le società per azioni e, per difendere la loro agricoltura, cingerebbero come con siepe, fossa o mura, mediante nuovi monopoli di Stato e un ghibli di nuovi pagnottisti, ogni iniziativa privata e coloro che vivono del proprio e non già dell'altrui lavoro. L'odiosità di imporre nuove imposte è nel loro pensiero un onore ambito da altri: e le difficoltà che presenta la politica estera senza eserciti e armate preparati, sono pur note agli uomini di Stato di vecchia tempra.

«Ma bisogna pure — conclude il Pantaleoni — in qualche modo ammansire o schiacciare del tutto i socialisti ufficiali i quali urlano come dannati. Schiacciarli non pare possibile. Ma ammansirli? Si stanno cercando gli zuccherini».

Un'inesattezza dell'on. Barzilai

Il prof. Domenico Brizzi, nelle colonne di un giornale di Padova, si duole che ad un uomo così autorevole e dotto, qual'è l'on. Barzilai sia sfuggita, nell'ultimo mirabile suo discorso, una grossolana inesattezza statistica, che non sa se sia stata da altri rilevata.

Ad un certo punto del discorso egli si domanda. Di chi siamo noi alleati? Siamo noi alleati dei ventiquattro milioni di slavi o degli otto milioni di tedeschi che popolano l'impero?

Ora il numero degli slavi è suppergiù esatto; ma quello dei tedeschi dell'Austria-Ungheria è sbagliato niente meno che di un terzo; essi sono *dodici milioni*.

E' un gran dire — osserva il professore — che, parlando o scrivendo intorno a codesto nur policromo o polimorfo, ma a noi così vicino Impero, anche autorevoli uomini politici abbiano a pigliare, così fatti granchi, che poi, per giunta, la «Tribuna» e il «Giornale d'Italia» riproducono, la prima «in lettere», il secondo «in cifre».

V'è bensì nell'Impero un popolo, che ama dare statistiche esagerate di sè; sono i magiari che, mentre non arrivano forse a otto milioni, dicono e vogliono essere dieci. Essi del resto, sia sa che procedono senza scrupolo e servendosi di ogni mezzo, alla magiarizzazione delle nazionalità politicamente a loro soggette.

I tedeschi però non usano fare così, e i più competenti geografi ce ne assicurano.

Tanto ne piacque chiarire per la verità, anche per non dare buon gioco a certa stampa austriaca, la quale potrebbe farsi osservare che noi magari non sappiamo neppure con quanti, eventualmente avremo da fare.

Disordini a Cerignola per la disoccupazione

ROMA, 10. — Il «Messaggero» ha da Foggia in data 9 corrente:

A Cerignola, oggi, si sono verificati gravi disordini dovuti alla accentuazione della disoccupazione. La Lega dei contadini fino da ieri sera aveva proclamato lo sciopero per protestare contro i proprietari che ingaggiano contadini forestieri

Stamane, gruppi di leghisti hanno scorrazzato per le vie della città obbligando alla chiusura dei negozi. Sono avvenuti vari tafferugli e delle colluttazioni con gli agenti della forza pubblica, uno dei quali è stato disarmato e maltrattato. Il fermento perdura.

Cronaca Cittadina

Ad Esposizione chiusa

Con questa prima Esposizione speriamo si sia iniziato un più fecondo periodo di vita artistica friulana.

Da tempo ogni nostro artista veniva lasciato a sè, senza che mai potesse dar prova della sua opera, e misurarsi ad emulazione con i suoi conterranei, — solo di quando in quando, timidamente o sfrontatamente in vetrine di negozio, tra panni o commestibili, apparivano anche tra qualche rara opera di valore, strampalate e puerili manifestazioni figurative, — ma l'arte lì non c'entrava, era lontana, ma vi era la volontà a fare era il tentativo che guidato poteva dare i suoi buoni frutti.

Purtroppo nella nostra città l'arte non è molto sentita, — lo spirito artistico non è ancora entrato nelle nostre consuetudini, troppa vi è l'indifferenza o l'ignoranza per tutto quanto esprime gentilezza ed elevatezza di pensiero, per tutto quanto parli alla mente ed al cuore, e non solo agli occhi, — che gli occhi di poco s'accontentano e non fanno la ragione dell'arte.

E propizie auguriamo siano queste piccole Esposizioni che divulgando quanto di meglio il Friuli produce, potranno promuovere un intimo movimento di comprensione del bello, metteranno sotto gli occhi di tutti, ed in special modo di quelli che non hanno la possibilità d visitare le grandi mostre, una misura di raffronto, un esempio che un po' alla volta riesciranno ad assimilare e capire.

L'Esposizione è riescita come non si poteva sperare da un primo esperimento.

Il Friuli ha dimostrato di possedere un bel numero d'artisti che seriamente operando tengono alto qui e fuori il nome della piccola Patria, — tutti i migliori nomi vi sono tra i partecipanti, di artisti che vivono tra noi, e d'altri che sono lontani, e che non arriva con i giornali che una fievole eco della fama che lentamente e sicuramente hanno o vanno acquistandosi.

La pittura

Come in tutte le esposizioni, il paesaggio, — la veduta di paese o di mare ha la preponderanza numerica delle opere esposte.

O che sembri di natura più facile, o che in realtà lo sia per la multiformità di semplici effetti facilmente comprensibili è nel paesaggio che quasi tutti tentano le prime audacie.

La nuvoletta che corre nel cielo d'opale, la pigra barca dondolantesi sull'onda, il giardino in fiore, sembra un nulla, rinchiuderli in un breve rettangolo di tela, ci si provano, la nuvola fugge, il giardino sparisce, non resta che una impastricciatura di colori, ma nell'animo comincia ad aprirsi un breve spiraglio d'idealità, comincia la coscienza che per fare della pittura non è sufficiente avvicinare i colori della nuvola e del cielo, non basta ricopiare fiore per fiore, ma occorre comunicare un po' della meravigliosa luminosità del cielo, occorre rendere la fantasmagoria di colori, la grassa vitalità delle piante, la sensazione di gioia, del giardino fiorito, — ed è allora che nasce l'artista.

Con una prima delusione, sorge e si agguerisce lo spirito eletto, che potrà vibrare, raccogliere e rendere palesi i più sottili misteri della natura, che potrà intravvedere e fissare le leggi della mirabile armonia che regola l'universo.

Diversissimi sono i metodi, le scuole, le tecniche, che in una continua evoluzione, in un continuo alternarsi di splendore e decadenza forzano gli artisti al raggiungimento di un ideale di bellezza, ed in tutti è unica la finalità del successo emotivo.

Recentemente apparve anche il Futurismo, parola grossa, indicante un andazzo che maschera con la violenza verbale la pochezza della sostanza creativa.

Il principio è bello, è grande ed audace, — il non voler copiare la natura, poichè la natura è perfetta per se stessa e non si può riescire che lontanamente a ritrarla, e l'inutilità di ritrarre una cosa che già esiste reale e perfetta, ed invece il voler creare un complesso di situazioni emotive in sè e per sè, e non imitanti in sordina le manifestazione naturali, è una grande idea — ma i risultati non ne sono che la caricatura, — e il più delle volte grottesca caricatura.

All'Esposizione degli Artisti Friulani non si videro violente diversità di tendenze, la massa segue ancora le chiare idee della Scuola Veneziana, senza debolezze e senza esagerazioni, ognuno cerca mantenersi nei corretti limiti di una sincera manifestazione artistica.

Tra i paesaggisti vi è uno solo il Pellis che tenta, con qualche moltità di vedute, esponendo un paesaggio di effetto decorativo chè sebbene non completamente equilibrato in ogni sua parte, è certo coraggioso.

In tutti gli altri, anche tra i giovanissimi nessuno che accenni a mettersi per le nuove vie, — vie perigliose senza uscita, ma che ai giovani per la novità dovrebbero riuscire allettatrici.

Che può significare questo che nel Friuli non vi siano forse intelligenze un po' spregiudicate che tutto possono osare, portate innanzi dal miraggio e dal fascino di una strana concezione della natura?

Certamente vi saranno — ma l'oscuro malessere, — l'indecisione e l'indeterminatezza che pervade il mondo artistico contemporaneo, — impedisce che possano manifestarsi.

L'arte ora sta attraversando un periodo di transizione, l'ibrido succedersi di stati psicologici del pensiero umano, l'impreciso sovrapporsi d'idealismo e positivismo, il rapido evolversi dell'assetto sociale, hanno fatto dell'arte una povera cosa, che sta ritrovando molto lentamente, l'antica magnificenza.

Ad ogni modo, e questa fu la più bella constatazione derivante dalla Mostra, anche il Friuli dà il suo valido contributo affinchè l'arte vada sempre più elevandosi, e mantenendosi tra i paesisti, la marina del Flumiani, le vedute d'alta montagna del Davanzo, i paesaggi del Gasparini, del Cargnel e del Moro, i piccoli studi del Mazzoni, del Colavini, del Pellis, del Miani ed altri sono buoni saggi di un'arte sincera, che non è dato solitamente vedere per le piccole esposizioni provinciali e che provano con quanto amore e serietà i nostri artisti lavorano e producono.

I quadri di figura non sono molto numerosi — il ritratto, la figurazione umana con la sua chiusa anima, caratterizzata nell'aspetto e nell'atteggiamento, — non ha avuto molti esempi a questa prima mostra, ma tra quei pochi vi si è prodotto un inatteso senso d'interessamento e di approvazione convergenti su due del Sendresen, trattati con una modernità di tocco, ad intendimenti, da non supporsi in un si concorde ed unanime consenso da parte della gran massa di pubblico che ha frequentato per questi quindici giorni le sale della esposizione.

Conoscendo di quanta venerazione fossero circondati i vari ingrandimenti fotografici colorati o no che infestano le nostre case è stata una piacevole sorpresa, il riconoscimento da parte del pubblico dell'importanza e del valore d'una manifestazione artistica che non faceva parte dell'usuale bagaglio figurativo.

Ma forse è perchè tutti, se in quelle teste forse non vi poterono vedere gli occhi regolamentari, vi intravvidero la vita....

Pregevoli opere di figura esposero il Gasparini, il Moro, il Scholl, il Colavini.

Il «Fanciullo malato» del Gasparini venne anzi acquistato per la Galleria Marangoni.

La pittura a soggetto, la pittura con un tema e con un'idea, è quasi scomparsa nell'arte contemporanea ed anche qui le prove furono rare, e solo il Colavini ha dato una composizione della maturità della vita e della natura.

La scoltura

Nella scoltura sono pochi gli artisti friulani, che abbiano mandate copia d'opere per un completo giudizio, — altri ve ne sono, che per un'altra volta non mancheranno dare la giusta importanza a quest'arte.

Anche la scoltura ne risente dell'intimo disagio che dal più al meno avvolge ogni manifestazione.

Le origini classiche della nostra civiltà e della nostra arte influiscono, e si confondono alle più barocche di generazioni, — ed una direttiva, una finalità decisa non si riesce ancora a precisare.

Qui si ebbe principalmente saggio di due tendenze: nella «Dea Roma» del Mistruzzi, circonfusa dello spirito classico, corretta nella forma, ieratica nell'aspetto, che accostata alla «Gloria» del tempietto San Giovanni ed a altre opere dell'autore, lo fanno tra i continuatori, tra i divulgatori anzi del nuovo senso artistico, della grande arte di Grecia e Roma, e l'altra di Mario di Montececon che tutto trascura, forma e convenienza, ma ottiene sempre un mirabile effetto di pensiero.

In entrambe pur così diverse vi è però dell'arte, arte che si manifesterà completa nel prossimo avvenire.

Mirabili di gusto e di forma sono le scolture dei Maier che non lasciatosi attrarre nè dal neo classicismo nè dal modernissimo impressionismo, studia le sue figure con esattezza ed eleganza rappresentativa.

La figurina di lavoratore del Canciani segue un altro indirizzo, sondamente e bravamente squadrata ottiene con semplicità di mezzi una impronta di rude fierezza.

Di bianco e nero di quest'arte semplice e signorile vi è poco — si ebbero solo le acqueforti della Frattina ed i disegni a penna del Broglio, — ed i risultati che facilmente si possono ottenere combinando, all'abilità dell'artista il mezzo meccanico, — dovrebbero invogliare un più gran numero di giovani e specialmente nell'elemento femminile e farsene cultori.

Che questa gara d'arte abbia a ripetersi e nell'intendimento di tutti e che i risultati di questa prima possano essere di incitamento — ed a maggior continuità di rapporti tra l'elemento artisti friulano.

VALLE PROVINO

Iª Esposizione degli artisti friulani
Vendite

Studio del Miani — acquistato dalla baronessina Elda Morpurgo.

Sole dopo la pioggia — del Cargnel — acquistato dal comm. Domenico Pecile.

Autunno — del Cargnel — acquistato dal comm. D. Pecile.

Trittico — (sole, nubi, pioggia) — del Cargnel acquistato dal signor Oscar Kalinski.

Primo Romanzo — del Moro — acquistato dal signor N. N.

Mattino luminoso — del Gasparini — acquistato dalla contessa Lucia Micoli Toscano.

Castello di Villalta — acquatinta della signorina Fratini — acquistato dal signor A. Manganotti.

L'esposizione venne chiusa definitivamente ieri sera alle ore 21.

Scuola e Famiglia

Sabato 13 corrente alle ore 15.30 avrà luogo una assemblea generale ordinaria col seguente ordine del giorno:

Comunicazioni — bilancio preventivo per l'anno 1914 — elezione di cinque membri del Consiglio Direttivo per il triennio 1914-15-1916 in surrogazione dei signori: Abignente bar. cap. Filippo, Beltrandi Bearzi Virginia, Cristofori nob. avvocato Antonio, Fracassetti Francy, Petz ing. Sergio, uscenti di carica per anzianità e rieleggibili — nomina dei revisori dei conti (1)

(1) Scadono dalla carica e sono rieleggibili i signori: Perosa cav. rag. Ermenegildo — Biancuzzi rag. Vittorio effettivi — rag. Ostermann Gio. Batta supplente.

I tre ferrovieri della Veneta
sono sempre nelle prigioni di Gorizia

«Non sarà, neppure questo caso, una ragione di guerra fra le due potenze alleate ma nemmeno è destinato — se non intervenga qualche miglior tatto, da parte dell'autorità austriaca, di quello che suole manifestare ogni volta che ha che fare con l'Italia — a crescere la cordialità dei rapporti intercedenti fra i due Paesi».

Così, giustamente, scriveva ieri rifacendo la nostra osservazione, il *Veneto* di Padova, che attinge sovente le informazioni alla Direzione della Società Veneta.

E dopo aver raccontata la vicenda oltremodo dolorosa dei tre poveri impiegati italiani, dice:

«Ben sappiamo che la questione è di indole strettamente interna, tale da non consentire un'azione spiegata o diretta dallo Stato italiano. Ma ci sembra che almeno in questo caso l'Austria dovrebbe usare qualche correntezza ad abbreviare una situazione d'inasprimento e di minaccia: tanto più che l'innocenza dei tre ferrovieri carcerati s'affida a prove luminosissime.

«Ne vediamo motivo per cui il ministero degli Esteri non possa fare alcun passo amichevole alla Ballplatz perchè ai vari motivi di malumore tra l'Austria e l'Italia un altro non ne sia aggiunto il quale è sulla via di rassodarsi e di aggravarsi ognora più.

«A questo fine sappiamo che si stanno adoperando, pel tramite della nostra Prefettura, anche la Presidenza e la Direzione della Società Veneta, preoccupate, ancor più che del danno che dall'incidente deriva al servizio e dei pericoli a cui, nel ritardo di una soluzione, il servizio va incontro, da considerazioni di maggior levatura, che contemplano la condizione dei tre ferovieri carcerati, e delle povere loro famiglie, ed anche i rapporti fra i due Paesi alleati; rapporti che non hanno davvero bisogno di farsi anche più tesi.

«E' dunque l'autorità austriaca dovrebbe comprendere!..»

Morte improvvisa del padre di uno degli accusati

In seguito a paralisi cardiaca è morto l'altra notte il signor Paolo Casarsa, padre del ferroviere Pietro Casarsa, uno dei tre arrestati.

Ieri mattina i parenti dell'Estinto si recarono in Prefettura e vennero ricevuti dal dottor Rizzi, al quale fecero preghiera di interessarsi a Roma e a Vienna, per ottenere la libertà del figlio, affinchè possa dare l'ultimo bacio al padre morto prima che venga calato nella tomba.

Consiglio Comunale

Lunedì prossimo alle ore 14 avrà luogo l'annunciata seduta consigliare.

All'ordine del giorno per la seduta pubblica vi sono tre oggetti in seconda lettura:

Concorso nelle spese per una monografia di Udine (1866-1916) in occasione della Esposizione del 1916;

Mutuo di lire 500.000 per il palazzo degli uffici e Mutuo per il nuovo edificio scolastico di Godia e Beivars.

Ecco gli altri oggetti:

4. Commissione amministratrice della Officina Comunale del Gas — Nomina di un Membro effettivo in sostituzione del dimissionario signor rag. Vittorio Botussi.

5. Ratifica della deliberazione 5 dicembre corrente anno N. 3678 presa di urgenza dalla Giunta Municipale per rinnovazione della cambiale di lire 140.000 rilasciata alla Banca Commerciale a parziale garanzia del prestito provvisorio per il palazzo degli uffici.

6. Ufficio di Collocamento — Costituzione di consorzio fra il Comune, la Cassa di Risparmio e l'Unione Provinciale del Lavoro.

7. Scuola d'arti e mestieri — Assunzione di mutuo di favore di lire 50.00, quota di concorso del Comune nella spesa per la costruzione del nuovo edificio.

8. Scuola d'Arti e Mestieri — Assunzione dell'obbligo continuativo di contribuire alle spese di esercizio con annue lire 8000 (ottomila) e di provvedere gratuitamente alla illuminazione, al riscaldamento dei locali e alla fornitura dell'acqua potabile.

9. Approvazione dello schema di convenzione per fornitura d'acqua agli stabilimenti militari.

10. Proposta di sospendere anche per l'anno 1914 l'applicazione della tariffa B del nuovo dazio sui materiali da costruzione.

11. Fornitura dei disinfettanti e del materiale di medicazione occorrenti per servizi sanitari comunali. Approvazione del capitolato e disposizioni per l'appalto.

In seduta segreta vi sono pure tre oggetti in seconda lettura:

Per gli aumenti quinquennali di Giuseppe Zanini, incaricato alle pompe funebri; sussidio alla madre del defunto Giuseppe Cuttini; di considerare utile agli effetti degli aumenti quinquennali e della pensione il quinquennio di lire 280 concesso nel 1908 «ad personam» all'Ispettore Urbano signor cav. ragionier Giovanni Ragazzoni.

Gli altri oggetti della seduta segreta sono:

15. Ratifica di deliberazione d'urgenza con la quale la Giunta Municipale ha nominato maestra provvisoria in soprannumero la signorina Maria Deison.

16. Proposta di concessione di buona uscita di lire 100 a Maria Dolce già servente della scuola rurale di San Gottardo.

La riunione dei rappresentanti di commercio e commissionari

Ci comunicano:

L'altra sera ebbe luogo la seconda adunanza fra i Rappresentanti di Commercio e Commissionari indetta dalla Associazione Commercianti, in esecuzione ai deliberati della seduta precedente.

Erano presenti i signori rag. Luigi De Agostini — Lodovico Nodari — Oscar Marein — Cesare Cassoni — Antonio Battocletti — Giuseppe Ridomi — Ciani Seren Andrea — Morpurgo Leone — rag. Vincenzo Comparetti — Oreste Carraro — Giacomo Sinigaglia — Vascotti Pio — Ligugnana Umberto — Borghese Umberto — Battistella Erardo — Tonini Angelo — Agnoli Gino — Buri Angelo — Freschi Quirino ed altri.

Presiedeva il cav. Giusto Venier, assistito dai vice presidenti della Associazione Commercianti cav. Rodolfo Burghart e Ernesto Liesch.

Il cav. Venier diede relazione dettagliata degli scopi che la costituenda Sezione dei Rappresentanti di Commercio si propone.

Ridomi e Battocletti ebbero parole di ringraziamento per il Presidente dell'Associazione Commercianti per l'iniziativa da esso presa e per l'interessamento spiegato a favore della classe.

Nei riguardi della forma della costituzione del Gruppo presero la parola il signor Battocletti, esprimendo il desiderio che l'Associazione Rappresentanti potesse formare ente a sè, indipendentemente da qualunque vincolo con l'Associazione Commercianti, e i signori Comparetti, Morpurgo e Ridomi che sostennero l'opportunità per la Sezione di costituirsi in seno alla Associazione Commercianti per poter usufruire di tutti i vantaggi che già offre ai propri soci quell'importante Sodalizio, pur conservando al Gruppo un carattere autonomo. Parlarono anche in favore dell'una e dell'altra tesi i signori Carraro, Cassoni, ed altri.

Dopo lunga discussione venne approvato l'ordine del giorno della precedente seduta, che stabilisce l'istituzione della Sezione Rappresentanti di Commercio in seno alla Associazione Commercianti.

Venne quindi data lettura delle principali norme costitutive e si deliberò la nomina di una commissione con l'incarico di concretare in modo preciso gli scopi e le modalità della costituzione.

Deliberò la costituzione di una commissione con l'incarico di concretare in modo preciso gli scopi e le modalità della costituzione.

A formare la Commissione vennero proclamati alla unanimità i signori: Morpurgo Leone — Comparetti rag. Vincenzo — Ridomi Giuseppe — Cassoni Cesare — Carraro Oreste.

La commissione sarà presieduta dal cav. Giusto Venier.

Il concerto del quintetto senese

Il nono concerto della Società «G. Verdi» avrà luogo la sera di venerdì 12 corrente alle ore 21 al Teatro Sociale.

L'esecuzione del concerto è interamente affidata al quintetto Senese, sotto la direzione del cav. uff. co. Guido Chigi Saracini.

E verrà svolto il seguente programma:

1. Schuman — Quintetto op. 44 per piano — due violini — viola e violoncello — Allegro, tempo di marcia, allegro ma non troppo.

2. Boccherini. — Celebre quartetto in do minore per due violini, viola e violoncello.

3. A. Ricci. — a) Romanza — b) novelletta — per violino, violoncello e piano.

4. Tschaikowslay. — a) andante cantabile — Mendelssohn, b) canzonetta, per quartetto ed archi.

5. Arensky. — Quintetto op. 51 per piano, due violini, viola e violoncello. — Andante con variazioni, scherzo, fuga.

Per l'assetto giuridico
della Cattedra ambulante di agricoltura

Il presidente della Deputazione Provinciale, cav. Luigi Spezzotti ha diramato una circolare ai sindaci della Provincia nella quale dice:

«Costituito dal ministero di Agricoltura il Consorzio per la Cattedra Ambulante di Agricoltura della Provincia di Udine, il presidente della Deputazione Provinciale che insieme all'Associazione Agraria, alla Cattedra Ambulante attuale ed alla Cassa di Risparmio, ha preso l'iniziativa per dare alla Cattedra l'assetto giuridico voluto dalla legge suddetta, invita alla seduta dell'assemblea generale dei consorziati per il giorno di mercoledì 17 corrente alle ore 10.30 ant. nella sala delle adunanze del Consiglio Provinciale nel Palazzo Provinciale ex Belgrado, per discutere e deliberare lo Statuto consorziale del quale accludo lo schema.

«Essendo necessario per la validità dell'adunanza in prima convocazione l'intervento di metà (almeno 70) dei rappresentanti degli enti consorziati prega di voler intervenire o personalmente o mediante un assessore incaricato (esclusa qualsiasi delegazione).

«Ove nella prima convocazione non si raggiungesse il numero necessario di rappresentanti, l'assemblea si riunirà in seconda convocazione nello stesso giorno alle ore 13 (1 pomeridiane).

Beneficenza

Offerte pervenute a favore della Colonia Alpina in morte di Italia Bertuzzi D'Aronco: Farmacisti Manganotti lire 2.

A favore della Società Protettrice dell'Infanzia:

In morte di Visentin rag. Quinto: Biancuzzi Bianca lire 1 — Londero Anna lire 1 — Alessi Giuseppe lire 1 — De Alti Antonio lire 1 — Santi Ernesto lire 1 — Zanini Giuseppe lire 1.

In onoranza al compianto signor Italico Caselotti, i colleghi del Municipio elargirono alla Società Protettrice dell'infanzia la somma di lire 54.50.

La presidenza della Opera pia beneficata, sentitamente ringrazia.

Offerte pervenute alla «Dante Alighieri» in morte del rag. Quinto Visentin: Giuseppe Toniutti lire 1.

In morte di Maria Italia Bertuzzi vedova D'Aronco: dottor Giuseppe Chiesa di Rivignano lire 2.

Teatro Sociale
NOVO CINE

Il GIORNALE ECLAIR — IACK — ZOZOR VUOLE UN CANE: sono queste le 3 films che compongono il programma dato ieri sera e che verrà replicato oggi.

Il «Giornale Eclair» contiene come sempre attualità di vivo interesse.

IACK è un bellissimo dramma in 4 parti tratto dal celebre romanzo di A. Daudet, ricco di scene impressionanti.

«Zozor» è uno scherzo geometrico fantastico di nuovo genere che piace e fa ridere.

Teatro Minerva
Cinema Varietà

Il programma cinematografico di ieri sera fu veramente molto ammirato. La bellissima scena dal vero: «Come arriva l'acqua potabile» film istruttiva fu straordinariamente chiara e nitida tanto da permettere di vedere i più minimi particolari.

Il dramma BRUTALE PASSIONE fu un dramma quale suole regalarci la casa Ambrosio: dramma fine e commovente che resta impressa per la profonda passione di cui è pregno.

Il celebre DODIN riconfermò il suo pieno successo facendo gustare al pubblico nuovi e straordinari tipi di macchiette.

A. TRANI, l'elegante giocoliere riscosse sempre i calorosi applausi entusiasmando il pubblico con i suoi difficilissimi esercizi di equilibrio di assoluta novità.

Questa sera l'intero programma di attrazione si ripete cominciando dalle ore 17 e mezza.

CRONACA PROVINCIALE

Da CIVIDALE
Inaugurazione della Scuola di contabilità - Teatro - Cinematografo

Ci scrivono, 10, (n.):

Ieri sera, in forma ufficiale, venne inaugurata la scuola serale di contabilità, per gli agenti di negozio.

Erano presenti: il presidente della Società Operaia signor Zanuttini Ettore e il segretario della medesima, signor Zorzini Eugenio.

L'ispettore scolastico, prof. Rigotti, il direttore didattico signor Rieppi Antonio, l'insegnante prof. rag. Camani, ed altri.

Gli inscritti ammontano alla trentina.

Vennero pronunciati brevi discorsi sulla importanza della nuova utilissima istituzione e stabilito una speciale piano regolatore per il regolare funzionamento.

Fra gli inscritti vi sono pure tre signorine, desiderose di apprendere nozioni utili per le odierne esigenze della vita e del suo variato traffico.

A questa inscrizione inaugurale del nuovo corso di contabilità commerciale, non dubitiamo che, altri, volonterosi di apprendere, ne seguiranno l'esempio.

Intanto rinnoviamo il plauso alla Presidenza della Società Operaia che ha saputo, e così promettentemente, dar vita ad una istituzione che se ne sentiva imperioso il bisogno.

*** Se non siamo male informati giovedì 18 corr., avremo la primma rappresentazione dell'opera «La Favorita» alla quale seguirà il «Barbiere di Siviglia» e l'«Elisir d'Amore».

Il complesso artistico dicono che sia buono.

*** Ricordiamo che sabato 13, domenica 14, in teatro, avranno luogo due uniche rappresentazioni degli «Ultimi giorni di Pompei».

Da PRATA di Pordenone
Aereoplano caduto

Ci scrivono, 10, (n.):

Questa sera alle ore 5 il tenente Rossi proveniente da Padova diretto ad Aviano arrivato vicino a Prata ad un'altezza di 1500 metri causa allo scoppio di una valvola al motore dovette atterrare senza farsi però nessun male.

Solo l'areoplano veniva fracassato in mezzo agli alberi. Fu un puro miracolo che il tenente potè salvarsi. Il tenente con l'automobile della scuola ritornava alla sera alla sua sede ad Aviano.

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale di Udine

(UDIENZA DEL 10 DICEMBRE)

Presidente Turchetti — giudici Rieppi e Pampanini — P. M. Tonini — canc. Volpe.

La ghiaia del Comune

Gottardo Giovanni di Giacomo di anni 64, contadino di Beivars, è imputato di avere trasportato nei propri fondi alcuni carri di ghiaia, di proprietà comunale, senza avere prima chiesto il permesso all'autorità stessa. Il fatto venne constatato a San Gottardo il 7 luglio scorso.

L'imputato è confesso.

Il Pubblico Ministero chiede che venga condannato a un mese e 16 giorni di reclusione.

Il Tribunale conferma la richiesta del Pubblico Ministero con sei giorni di meno.

Difesa: avv. Giovanni Baldissera.

Due biciclette truffate

Certo Travaini Ottavio di Monfalcone il 18 maggio anno corrente si presentò al signor Giovanni Celli, il noto fabbricatore di biciclette, e seppe tanto fare e dire da persuadere il signor Celli a mandargli a Mortegliano due cavalli di acciaio del valore di lire 370 che avrebbero dovuto essere venduti in quella borgata. Invece il sig. Celli perdette le biciclette, ma non vide il becco di un quattrino.

Il Travaini viene condannato in contumacia a tre mesi e 15 giorni di reclusione e lire 140 di multa.

Pane e biscotti

Oriani Antonio fu Luigi di anni 19, nativo di Milano si trovava dal giugno 1912 alla fine di gennaio 1913 alle dipendenze del proprietario di forno Antonio Variolo.

L'Oriani aveva l'incarico di consegnare pane e poi anche biscotti a parecchi clienti della città e dei paesi vicini.

Egli è imputato di essersi appropriato di lire 140 che avrebbe dovuto versare al Variolo per consegna pane, di aver riscosso lire 2 da Angela Pasini maritata Degano di Pasian di Prato il 2 febbraio facendosi credere ancora alle dipendenze del Variolo, mentre non vi era più; è pure imputato di avere falsificato alcune bollette per il pagamento dei biscotti.

Una domanda di rinvio presentata dal difensore avvocato Giovanni Baldissera, affinchè l'imputato possa rifare alcuni conti col suo ex principale, viene respinta dal Tribunale.

L'imputato è confesso a metà, ma spiega le imputazioni addebitategli a suo modo.

Il Pubblico Ministero conclude per la condanna dell'imputato a mesi 14 e giorni 18 di reclusione e lire 178 di multa.

Il Tribunale condanna l'Oriani a mesi tredici e giorni 19 di reclusione e lire 149 di multa.

Appello confermato

Canciani Girolamo dal Pretore di Cividale era stato condannato a dieci giorni di reclusione perchè imputato di avere rubato due galline a Faedis il 30 aprile del corrente anno.

Il Canciani si appellò, ma inutilmente.

Il Tribunale conferma la sentenza del Pretore aggiungendo le spese del secondo giudizio.

I contrabbandi

Giorgiutti Pietro di anni 52 da Gagliano di Torreano di Cividale, sorpreso il 10 agosto anno corrente con grammi 950 di tabacco contrabbandato, recidivo, è condannato alla multa di lire 71, sei giorni di arresto e un anno di sorveglianza speciale.

— Lirussi Vittorio fu Giovanni di anni 53 di Martignacco, sorpreso il 15 marzo anno corrente in Maiano con grammi 800 di tabacco estero, viene condannato a lire 51 di multa fissa e lire 180 proporzionale.

— Foschia Francesco fu Giovanni di anni 55 di Ragogna sorpreso il 7 agosto anno corrente a San Daniele con grammi 600 di tabacco estero, è condannato a lire 51 di multa fissa e lire 130 di proporzionale.

— Zamò Maria fu Pietro di anni 67 nativa di Ipplis, contumace, il 31 luglio e il 5 agosto anno corrente fu sorpresa in Cividale con 5 chilogrammi di zucchero contrabbandato, ciascuna volta.

Viene condannata alla multa di lire 39.60, nove giorni di arresto e due anni di sorveglianza speciale, perchè recidiva.

Un banchetto all'Ass. Artistica

in onore dei soci senatori e deputati

ROMA, 10. — Questa sera all'Associazione Artistica Internazionale ebbe luogo un banchetto per festeggiare i senatori e deputati soci dell'Associazione stessa.

Vi parteciparono il ministro Credaro, i sottosegretari di stato Pavia e Vicini, il prefetto Anarratone, il conte di San Martino, Torlonia e molti altri membri del Parlamento. Intervennero anche parecchie signore. Ha parlato il comm. Cesare Bazzani presidente del sodalizio che portò il saluto al ministro ed agli altri soci parlamentari e fu molto applaudito.

Indi si alzò a parlare il ministro Credaro fra grandi applausi. Dopo aver ringraziato la riunione e rilevato i suoi alti intenti, il ministro annunciò che il governo aveva acquistato a Firenze la Galleria Pisani, dove sono raccolte preziose opere d'arte. Egli soggiunse che si era messo d'accordo col collega dell'agricoltura, industria e commercio, perchè il piano del Ministero per l'educazione artistica abbia completa applicazione. Fu vivamente applaudito.

La morte d'un senatore

TORINO, 10. — Stamane alle 9 è morto il senatore Angelo Rossi, decano dei senatori torinesi. Aveva 76 anni e dal 1874 era consigliere del Comune.

IL PREMIO NOBEL PER LA PACE

CRISTIANIA, 10 — I premi Nobel per la pace furono conferiti: all'ex-segretario di stato degli Stati-Uniti, sen. Elihu Root, per il 1912 ed al pres. dell'ufficio internazionale permanente della pace, senatore belga Henry La Fontanine, per il 1913.

Al Parlamento germanico

Dichiarazioni agrodolci per l'Italia

BERLINO, 10. — (Reichstag). — Si riprende la discussione del bilancio.

Westarp, conservatore, dichiara che la triplice alleanza si dimostrò tanto per la Germania quanto per l'Austria-Ungheria prezioso strumento politico. Siamo lieti di soggiungere che essa non abbia mai costituito un pericolo; invece un appoggio a tutti gli sforzi pacifici e che i rapporti coll'Italia si sono sensibilmente migliorati e sta per dissiparsi qualsiasi dubbio. Confidiamo poi che la Rumania continuerà ad appoggiare la triplice alleanza, consolidando i rapporti economici colla penisola balcanica.

È confermato l'accordo delle potenze per la delimitazione della frontiera albanese

La commissione a Firenze

VIENNA, 10. — La *Neue Freie Presse* afferma per informazioni assunte nei circoli diplomatici che tutte le grandi potenze si sono poste già d'accordo circa la proposta inglese sulla delimitazione della frontiera greco-albanese. La commissione avrebbe rinpreso i lavori. (*Stefani*).

SANTI QUARANTA, 10. — E' attesa qui la commissione internazionale per la delimitazione della frontiera meridionale dell'Albania che si imbarcherà domani su piroscafo italiano *Adriatico* diretto a Brindisi. La commissione intenzionata proseguirà i suoi lavori a Firenze, nella sede dell'Istituto Geografico Militare. (*Stefani*).

ROMA, 10. — La *Tribuna* reca che ieri il *Temps* di Parigi ha pubblicato un telegramma in cui si annunciava che era scoppiato un grave dissidio nella commissione internazionale per la delimitazione della frontiera settentrionale dell'Albania fra i commissari austro-italiani e i commissari franco-russi.

La *Tribuna* dice che è bensì vero che un dissenso era sorto per la designazione della strada da Gruda a Dibra, ma che esso fu appianato e non ebbe ripercusione di sorta.

La ripresa dei rapporti diplomatici fra la Turchia e la Serbia

BELGRADO, 9. — Si assicura nei circoli bene informati che è imminente la ripresa dei rapporti diplomatici serbo-turchi. Kadri Pascià futuro ministro della Turchia è giunto a Belgrado per visitare il presidente del consiglio Pasic.

Le organizzazioni operaie inglesi si dichiarano contro lo sciopero

La sconfitta di Larkins

LONDRA, 10. — Ieri, nel Congresso delle Organizzazioni operaie, avvennero scene tumultuose. Il capo degli operai di Dublino Larkin, vi fu ricevuto con molta ostilità. Scoppiarono, nel corso della discussione, scenate violente e infine, con 2.280.000 voti contro 203.000 fu deliberato di non proclamare lo sciopero generale di solidarietà con gli scioperanti di Dublino e nonostante nuove proteste del Larkin, fu votato un ordine del giorno a favore della ripresa dei negoziati con i principali di Dublino.

Giusta un accordo fra gli armatori e gli operai oggi si riprenderanno i lavori nel porto di Dublino.

Il furto incredibile di un aereoplano

PARIGI, 10. — Il «Temps» ha da Nuova York che è toccato all'America di registrare il primo furto di un aeroplano. Il tenente aviatore Merriman che insegna aviazione nel campo idroaviatorio di Milwaukee, aveva lasciato senza sorveglianza un suo biplano «Couartiss». Ritornato, vide qualcuno che volava col suo apparecchio sopra il lago di Michingan. Furono tosto avvertite tutte le stazioni di battellieri affinchè arrestassero il ladro e lo consegnassero alle autorità militari. Finora però non si è riusciti a pigliarlo.

L'elezione di Huerta annullata

MESSICO, 10. — Il congresso annullò le elezioni della presidenza della repubblica e stabilì che vengano fatte le nuove elezioni nel luglio prossimo.

IL CAMBIO

ROMA, 10. — Il cambio per domani è 100.53.

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Giovanni Minighini gerente respons
Stabilimento Tipografico Friulano

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

I commenti alla seduta di ieri

Sonnino e Bissolati

ROMA, 10. — Anche la seduta odierna della Camera si è svolta senza notevoli incidenti. I discorsi più ascoltati e movimentati furono quelli dell'on. Sonnino, capo dell'opposizione costituzionale e dell'on. Bissolati, capo dei socialisti riformisti.

L'on. Fera parlò per i radicali, in senso ministeriale; e l'on. Chimienti per i liberali indipendenti.

L'on. Bissolati non rispose all'aspettazione, nè dell'estrema socialista e repubblicana, nè dei liberali. Il suo sforzo di rimanere fra i due campi è parso soverchio e talvolta artificiale. L'invito ai radicali di tornare all'estrema al seguito dei socialisti venne accolto freddamente e con sottolineature ironiche.

L'impressione generale è che l'on. Bissolati si è messo in una posizione difficile, che non gli permetterà d'esplicare interamente la sua qualità parlamentare e che lo costringerà a limitarsi in una azione negativa esauriente, fra i radicali che non lo ascoltano e i socialisti ufficiali che lo biasimano, quando non lo deridono

Il *Giornale d'Italia* commentando il discorso dell'on. Sonnino, dice che è l'espressione del pensiero di un uomo di stato che ha compreso tutto il profondo significato e la vasta portata del suffragio universale. Il discorso — soggiunge il giornale — è stato giudicato un alto sereno e forte documento politico, dettato da un'elevata coscienza patriottica.

L'on. Sonnino ha dimostrato ancora una volta le sue larghe vedute e la Camera ha accolto la sua parola con sincera evidente simpatia.

La vertenza Drago-Gambarotta

finita con un verbale conciliativo

ROMA, 10. — Il deputato Aurelio Drago aveva ieri mandato all'onor. Gambarotta il seguente telegramma: «Vostra vertenza con De Felice non potè essere considerata da me e da tutti i colleghi che come conseguenza di incidenti personali. Sorpreso quindi del carattere che le si attribuisce, riassuntivo di tutti gli incidenti, devo farvi conoscere che per la parte da me presa nella seduta di venerdì, sono sempre personalmente responsabile. Firmato: Drago».

In seguito a tale telegramma, l'on. Gambarotta, pur ritenendo che la questione sua con l'Estrema dovesse essere ritenuta chiusa per lo scontro avuto con l'on. De Felice, ha nominato suoi rappresentanti nella nuova vertenza gli on. marchese di Bugnano e il marchese Guglielmi.

L'on. Drago, giunto questa mattina a Roma, nominò subito suoi padrini l'on. Marchesano e Barbera.

I quattro padrini si adunerono nel pomeriggio e fu redatto un verbale col quale, dopo aver riferito i precedenti, si stabilisce:

1. L'on. Drago col suo telegramma aveva inteso solo di dichiarare che l'incidente De Felice-Gambarotta non poteva intendersi come risoluzione di tutti gli incidenti.

I quattro rappresentanti dichiarano che gli incidenti di quella seduta, a cui avevano partecipato l'on. Drago e Gambarotta, non oltrepassano il carattere di questioni politiche e che perciò non danno luogo ad uno scontro con le armi.

L'on. Samoggia non si batte

ROMA, 10. — L'on. Samoggia è arrivato stamane a Roma ed ha trovato alla posta della Camera la lettera degli on. Corniani e Centurione, rappresentanti dell'on. Gambarotta, e da questo incaricati di chiedergli soddisfazione.

L'on. Samoggia ad alcuni suoi colleghi che gli domandavano stamane come si sarebbe contenuto, dichiarava che egli non aveva che da mostrare ai rappresentanti dell'on. Gambarotta le sue dichiarazioni pubblicate dall'«Avanti!», una prima e l'altra dopo il duello De Felice-Gambarotta.

Le smentite del conte Della Torre sulla portata del discorso di mons. Rossi

lasciano il tempo che trovano

MILANO, 10. — Il *Corriere della Sera* (edizione del mezzogiorno), commentando le smentite del conte Dalla Torre, comparse nel *Corriere d'Italia*, di Roma, sulla portata del discorso di mons. Rossi dice che esse hanno ben scarso valore. Che cosa esse significhino nessuno potrà mai dire con precisione, perchè, mentre il conte Dalla Torre riconosce che mons. Rossi ha richiesto che la libertà pontificia deva ricevere di fronte ai popoli ed agli Stati una garanzia ben più sicura che una legge mutabile, nega che tal richiesta significhi la internazionalizzazione delle guarentigie. Ma allora che cosa significa?

Sarà bene, per dimostrare come fossero giusti i commenti della stampa sulla portata delle parole di mons. Rossi togliere dal resoconto testuale dell'*Italia* questo periodo:

«Suffragata per ciò dovrà essere questa indipendenza da una *malleveria* o caparra di carattere *internazionale*, la quale abbia valore innanzi al mondo cattolico, e ponga così al riparo di ogni defezione, perchè come si è detto, questa libertà interessa non solo i cattolici dello Stato ove risiede il Pontefice, e quanti sono cattolici nelle diverse nazioni, ma gli Stati stessi in confronto dello Stato nel quale il Pontefice risiede».

Come si vede, mons. Rossi è stato molto chiaro ed esplicito ed il suo pensiero risulta in stridente contrasto con quello del conte Dalla Torre.

L'esposizione finanziaria dell'on. Tedesco

ROMA, 10. — Il *Messaggero* scrive: L'esposizione finanziaria sarà fatta appena esaurita la discussione dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona. Naturalmente, nulla trapela di ciò che potrà dire l'on. Tedesco, ministro del Tesoro; è certo però che i risultati dell'esercizio sono alquanto migliori di quelli che si conoscevano, e pare che anche le previsioni per l'esercizio prossimo si possano considerare soddisfacenti. Non sembra invece che saranno per [illegible] indicati i provvedimenti finanziari che si riconosceranno opportuni per fronteggiare i nuovi oneri dipendenti dal programma del governo. Corre voce poi che sia intendimento di alcuni gruppi parlamentari di provocare una discussione sull'esposizione finanziaria. In questo caso, a quanto ci si assicura, il governo coglierà la buona occasione per meglio precisare i suoi intendimenti sulla politica economica.

Il pranzo al Quirinale

in onore degli ufficiali inglesi

ROMA, 10. — Stamane alle 10.45 sono giunti a Roma da Napoli l'ammiraglio della squadra inglese, Colville, l'ambasciatore inglese presso il Quirinale sir Rennel Rodd e il principe Alberto Federico d'Inghilterra.

Questa sera, al Quirinale, ebbe luogo il pranzo in onore degli ufficiali della squadra inglese.

Vi parteciparono l'ammiraglio Colville, Sir Rodd, l'ammiraglio Millo, il sottosegretario alla guerra e parecchi ufficiali superiori del naviglio inglese.

Misfatti inutili

—××—

Romanzo di Paul De Carros

con un telegramma firmato col nome di suo suocero, dicendole che sua figlia era stata rapita e condotta in questa casa... Ma, facendola venir qui, non miravo allo scopo delittuoso, che tu supponi... Lo scopo non era mio, ma nostro, perchè ho agito istigato da tua moglie e di accordo con essa...

— Mia moglie?... Che c'entra Clara in questa faccenda?

— Lasciami continuare e vdrai... Le nostre intenzioni, lo ripeto, non erano delittuose nel senso che tu credevi... Noi volevamo soltanto spillar denaro a tua sorella, nient'altro... Sai che la signora De Lovasy è erede universale della zia Plouchard e che perciò deve entrar in possesso di tre milioni.

— Lo so... Ebbene?

— Ebbene, noi ci proponevamo semplicemente di far firmare alla signora De Lovasy una dichiarazione, colla quale rinuncierebbe per sè e per la figlia alla sostanza della zia defunta...

In questaguisa tua moglie ereditava sola e tu, naturalmente ne approfittavi tu pure...

Una volta sottoscritta questa dichiarazione mettevamo in libertà tua sorella e le rendevamo la figlia... Invece di piegarsi al nostro volere, la signora De Lovasy è montata in furore, ha sofferta una crisi tale che è caduta malata...

Ed ora è pazza o poco meno ed abbiamo dovuto rinchiuderla nel padiglione speciale destinato ai dementi... Se il mio collega Trochard non ha voluto confessarti poco fa che tuta sorella è qui, s'è taciuto temendo che questo particolare ti addolorasse troppo...

— Siete veramente pieni di delicatezze in questa casa — disse sarcasticamente Oliviero — il male si è che questa storia è assurda... Mia sorella è pazza come lo sono io, ne sono convinto.

— Allorquando ho lasciata la signora De Lovasy, sei giorni or sono — aggiunge il barone De Montescourt — era calmissima ed in ottima salute.... E' quindi inverosimile...

— Si son visti casi — interruppe Vernois — in cui la pazzia s'è manifestata subitamente, senza che nulla la facesse prevedere e nulla apparentemente, la potesse spiegare... La signore De Lovasy poteva apparire tranquilla e sanissima sei giorni fa... E, frattanto vivendo da due mesi in preda ad una angosciosa ossessione, poteva trovarsi in uno stato patologico, che la rendesse suscettibile di soccombere alla prima scossa... Allorquando è arrivata essa era in conseguenza, per dir così matura per la demenza...

— Lo crederò quando lo vedrò coi miei occhi — disse De Montescourt, incredulo.

Senza badare a queste parole, Vernois rivolgendosi a Tremorel, continuò: — Ciò mi induce a farti conoscere la parte avuta in tutto questo da tua moglie perchè è dessa, alla fin fine; cheè responsabile di quanto è successo... La signora De Lovasy, infatti, da due mesi non vive che nella più crudele inquietudine... poichè era stata vittima di un delitto...

— Di un delitto?

— Si, tua moglie ha voluto ucciderla... l'ha gettata dal treno nella notte in cui si recavano entrambe a Nimes e non è riuscita che a farle spezzare una gamba... Tua sorella è stata raccolta e curata e guarita al castello del signor De Montescourt; ma la scossa nervosa che ha provata è stata così violenta, che ha prodotto uno sconvolgimento completo in tutto il suo organismo...

Tremorel era sbalordito, annientato.

E' bensì vero che dal giorno precedente era venuto a conoscenza di sì bizzarre e misteriose circostanze, che, suscitando in lui molti sospetti, gli facevano parere meno straordinarie, anzi piuttosto verosimili le rivelazioni di Vernois.

Malgrado tutto, volle ancora difendersi, tentare di distruggere quelle affermazioni che potevano essere false od almeno avevano bisogno di una chiara conferma.

— Come sai che Clara ha tentato di assassinare mia sorella? — domandò.

— E' dessa che me l'ha rivelato.

— Essa t'ha confessato il suo delitto?

— Sì.

Oliviero abbassò la testa, tutto confuso.

E' ciò, allora — disse come tra sè — è ciò che da due mesi l'haresa nervosa e ammalata... Ah! sciagurata!

Poi, dopo una pausa di qualche minuto, non sapendosi persuadere, mormorò:

— No non voglio non posso credere ancora... Farò venir Clara e la metterò a confronto coi suoi accusatori...

— Fallo pure — rispose Vernois — Non temo smentite da lei.

(*Continua*)

I cambi e le borse italiane

Francia (oro) 100 60. Londra (sterline) 25 16 Germania (marchi) 124.20 Austria (corone) 105.51 Pietroburgo (rubli) 267 54. Rumenia (lei) —.— Nuova York (dollari) 5 22 Turchia (lire turche) 2· 94

Chiusura Borsa di Milano, 10

Rendita: Italiana 3 1/2 0/0 contanti 9 62 fine dicembre idem 99 82 idem 1/2 0/0 98 75

Azioni: Banca d'Italia 1442 [illegible] Commer. Ital 278 50 Credito Ital 841 — Ferrovie Medit. 1450. [illegible] 415.50 Soc. [illegible] Veneta 124.12 [illegible] Londra 5 39 Svizzera 0 40.

Chiusura Borsa di Genova, 10

Rendita: Italiana 3 1/2 0/0 contanti 99.65 id. id. fine dicembre 99 82 [illegible] 3 1/2 0/0 —.—

Azioni: Banca d'Italia 1441. [illegible] Commer. Ital. 841.— Credito Ital 551 50 Ferrovie Medit. 516. id. Medit 278 — [illegible] Ital 417.—. Raff. Ligur. Lombarda 312 —, Acciaierie Terni 538 [illegible] 569.—, Ansaldo Armstrong e [illegible] 279. 5

Chiusura Borsa di Parigi, 10

Rendita: Francese 3 0/0 86.25, Italiana 3 1/2 0/0 99.30. Cambio Londra a vista 25 31. Consolidato Inglese 2 3/4 0/0 72 — Obblig. Ferr. Lombarde 264 —. Cambio su Italia 99 43 Rendita Turca 88 2[illegible] R nd. Russa 4891 42 6 id. 1906 101.20, id. 1900 88 25, Portoghese 66.1, Banca Commerciale 848 —

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine per

Pontebba L. 5.10 O. 6.5. D. 8. 10 A. 10 14, A. 15 5 D. 17.15, O. 18.55
Per Tolmezzo-Villa (partenze Stazione Carnia) 7.41, 9.50, 13.54 (da Tolmezzo 17.11, 19.5
Cormons: O. 5.46, A. 8.19 O. 13. M. 15.45, D. 17.55, D. 18 53, O. 20.49.
Venezia: 4.26, D. 6.5, 8.20, 9,58, D. 11.25, A. 13.10, D. 15.35, A. 17.22, D. 20.11, L. 21.31.
S. Giorgio N. - Portogruaro - Venezia A. 7, A. 8, M. 13.50 M. 16.10 M. 20.14
Cividale M. 6. 8.7, 11.15, 13.30 17.45, 20.15.
S. Giorgio Trieste A. 8, A. 13.50, 20.14

Arrivi a Udine da

Pontebba: A. 7.57, D. 11, A. 12.55, 0.17, D. 19.46, O. 20.57.
Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 6.40, 9.30, 13.6 (a Tolmezzo) 15.34, 18.53.
Cormons: M. 7.33, D. 9.46, D. 11.7, O. 12.50, A. 15.45, O. 19.41, O. 23.11, 11
Venezia: L. 4.56, D. 7.51, A 9.57, A. 12.20, A. 14.58, D. 17.3, D. 18.43, D. 20.11, A. 23.7, A. 3.20.
Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: M. 7.27, A. 9.33, 12,56, 17.38, 21.58.
Cividale: 7,40, 9.28, 12.52, 15.[illegible]0 19.30, 21.53.
Trieste-S. Giorgio 9.33, 12.56, 17.38 21.58.

Tram Udine S. Daniele

Da Udine (P. Gemona) 8.36 - 11.41 - 15.42 - 18.31
A S. Daniele, 10.7 - 13 12 - 1[illegible]47 - 20 2
Da S. Daniele, 7. 11.4. - 13.35 17.54
A Udine (P. Gemona) 831 - 12.35 - 15.6 - 19.20

Banca di Udine

Fondata l'anno 1873 — 40.o ESERCIZIO

Società Anonima

Capitale interamente versato L. 1,047,000 — Riserva L. 413,339.82

Corrispondente della Banca d'Italia e Rappresentante dei Banchi di Napoli e Sicilia

Situazione generale al 30 Novembre 1913.

ATTIVO

Voce			Importo
Cassa		L.	97.273.98
Portafoglio: a Effetti di comm. sull'Italia	L. 3,635,212.25		
b Prestiti cambiari	» 4,550,480.28		8.645,989,78
c Effetti sull'estero	» 15,940.80		
d id. per incasso	» 344,367.45		
Effetti in corso di esazione		»	11.363.25
Conti Correnti garantiti		»	1.054,307,41
Antecipazioni e Riporti Attivi		»	144,203.18
Valori di proprietà dell'Istituto		»	2,987,930,90
Conti Correnti di corrispon. - saldi debitori		»	1,975.0[illegible]6,29
Beni immobili e mobilio		»	40,000.—
Esattorie (Conto liquidazione)		»	9,815.83
		L.	14,262.886.62
Titoli in deposito: a a Custodia	» 2.547.198,21		
b a Garanzia di operazioni	» 3,250.131,35		6,021,329,56
c a Cauzione di amministr.	» 189,000.—		
d a Cauzione di servizio	» 35,000.—		
Interessi Passivi e Spese Generali da liquidarsi a fine anno		»	513.106 47
		L.	20,797,322.65

CAPITALE SOCIALE

Voce		Importo
Capitale interamente versato	L.	1,047,000.—
Riserva ordinaria	»	413,339.82
	L.	1,460,339.82

PASSIVO

Voce			Importo
Depositi fiduciari: a Libretti di risparmio	L. 5,828,414.55		6.809,879,85
b Conti corr. liberi	» 981.465,30		
Conti Correnti di Corrispon. - saldi creditori		»	1.682 113,95
Conti Correnti di Rappresentanz con Istituti di Emissione		»	1,275.870 97
Conti Correnti speciali		»	1.54[illegible],848,09
Riporti passivi		»	745,000.—
Assegni in circolazione		»	9,201.25
Dividendi da pagare		»	—
Creditori diversi		»	515.882,55
Esattorie (Conto liquidazione)		»	[illegible]0,838,73
		L.	14,[illegible]3,974.21
Depositanti titoli: a a Custodia	L. 2.547,198,21		
b a Garanzia di operazioni	» 3,250.131.35		6,021,[illegible]29,56
c a Cauzione di amministr.	» 189.000.—		
d a Cauzione di servizio	» 35.000.—		
Risconto dell'anno precedente		»	[illegible]22,01[illegible].88
			2[illegible],[illegible]9[illegible],322,65

Udine, 3[illegible] novembre 1913.

Il Sindaco **G. Levi** — Il V. Presidente **R. Kechler** — Il Direttore **G. Miotti**

OPERAZIONI ORDINARIE DELLA BANCA

Emette **Libretti di Risparmio** corrispondendo l'interesse del
3 1/2 0/0 con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.
Depositi vincolati a lunga scadenza — Interesse a convenire colla Direzione.

GLI INTERESSI SONO NETTI DI RICCHEZZA MOBILE

Riceve danaro in **Conto Corrente Fruttifero** corrispondendo l'interesse del
3 0/0 con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista.
3 3/4 0/0 dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi.
Accorda **Antecipazioni** e assume in **Riporto** carte pubbliche e valori industriali
Accorda **Sovvenzioni** su:
a) sete greggie e lavorate e cascami di seta
b) merci come da regolamento
Sconta Cambiali a due firme effetti di commercio
Sconta Cedole di Rendita Italiana a scadere
Apre **Crediti in Conto Corrente** garantito da deposito
Emette immediatamente **Assegni del Banco di Napoli** e della Banca d'Italia gratuitamente.
Emette **Assegni a vista (chèques)** sulle principali piazze d'Europa e d'oltre mare.
Acquista e vende **Valute e divise Estere.**
Acquista e vende **Valori e Titoli industriali.**
Riceve **Valori in Custodia** pieghi suggellati, come da Regolamento, ed a richiesta incassa le cedole e titoli rimborsabili
Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale ed positorio costruito per questo servizio

LA RECLAME E' L'ANIMA DEL COMMERCIO